

COMUNI DI CHIES D'ALPAGO, FARRA D'ALPAGO  
PIEVE D'ALPAGO, PUOS D'ALPAGO, TAMBRE  
Provincia di Belluno

# PATI

Elaborato



Scala



## Prontuario Normativo



**COORDINAMENTO GENERALE:**  
Arch. Franco Alberti

**PROGETTISTI:**  
Arch. Franco Alberti  
Dott. Mauro De Conz  
Arch. Andrea Mancuso  
Dott. Andrea Bonato

Valutazione di compatibilità idraulica  
Ing. Gaspare Andreella

Studio di compatibilità sismica  
Dott. Luca Salti

Valutazione Ambientale Strategica e  
Valutazione di Incidenza Ambientale  
Dott. Antonio Buggin  
Dott.ssa Paola Berto

**CONTRIBUTI SPECIALISTICI:**  
Arnaldo Gomirato, Daniele Piccolo,  
Mauro Nordio, Stefano Vianello,  
Giuliano Dicasillati, Fabio Mattiuzzo,  
Luca Lodatti, Agnese Baggio,  
Bruno Casari, Sandro Antinori  
(Direz. Urbanistica Regione Veneto)  
Enrico Schiavon, Anna Galuppo,  
Francesca Mastellone,  
Palmiro De Marco, Luciano Arzillero  
(Direz. Geologia Regione Veneto)  
Paola Agostini, Anna Za  
(Provincia di Belluno)  
Ester Cason  
(Fondazione Angelini)

**I SINDACI DEI COMUNI DI:**

Chies d'Alpago	Loredana Barattin
Farra d'Alpago	Floriano De Pra
Pieve d'Alpago	Umberto Soccal
Puos d'Alpago	Michele Dal Paos
Tambre	Oscar Facchin

Redatto:

Adottato:

Approvato:

## INDICE

### PARTE PRIMA

#### LE RISORSE AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

##### Capo I

Caratteri Geomorfologici e Ideologici

<b>Art. 1 - Le Risorse Geomorfologiche</b>	pag.3
<b>Art. 2 - Le Risorse Idriche</b>	pag.5
<b>Art. 3 - Vulnerabilità delle Risorse Idriche</b>	pag.6

##### Capo II

Caratteri naturalistico – ecologici

<b>Art. 4 - Le Risorse naturalistico-ambientali</b>	pag.8
---	-------

##### Capo III

Caratteri agronomici e forestali

<b>Art. 5 - Il Sistema delle Aree Boscate e delle Praterie</b>	pag.10
<b>Art. 6 - Tecniche di Ingegneria Naturalistica</b>	pag.11

### PARTE SECONDA

#### LE RISORSE ANTROPICO-INSEDIATIVE

##### Capo IV

Caratteri degli insediamenti e dinamiche trasformazione

<b>Art. 7 - Assetto Insediativo</b>	pag.13
<b>Art. 8 - Tipologie Edilizie</b>	pag.16
<b>Art. 9 - Valori dell'Architettura rurale tradizionale</b>	pag.17
<b>Art. 10 - Analisi Strutturale degli Insediamenti</b>	pag.21

# PIANO di ASSETTO del TERRITORIO INTERCOMUNALE Dell'ALPAGO

## PRONTUARIO NORMATIVO

### Contenuti e Ambito di Applicazione

Attraverso la lettura della struttura fisica ed insediativa del territorio, il Pati, attraverso il **Prontuario Normativo**, si prefigge l'obiettivo di descrivere ed interpretare i caratteri e il funzionamento geomorfologico e idrologico, naturalistico ed ecologico, così come i caratteri degli insediamenti e le dinamiche di trasformazione.

Il prontuario normativo costituisce un allegato delle Norme di Attuazione del Pati e contiene un corpo articolato di indicazioni normative, raggruppate per tematismi, per la regolamentazione degli interventi edilizi, urbanistici ed ambientali, da recepire ed integrare nel Piano degli Interventi PI e da applicare nel rilascio di autorizzazioni e permessi, per tutti gli interventi comunque ammessi nell'ambito del Pati.

Il presente prontuario ha valore di indirizzo potendo essere modificato od integrato dai P.I. nel rispetto degli obiettivi e della normativa del PATI.

### PARTE PRIMA LE RISORSE AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

#### Capo I Caratteri Geomorfologici e Idrologici

#### Art. 1 Le Risorse Geomorfologiche

##### UNITÀ MORFOLOGICHE

Il territorio dell'Alpago può essere suddiviso in ambiti omogenei che mostrano aspetti geologico-strutturali, geomorfologici e litologici ben contraddistinti e che assumono caratteristiche paesaggistiche ed ambientali proprie:

1. Zona dei rilievi calcarei a morfologia aspra CA
2. Zona dei rilievi calcarei a morfologia dolce CD
3. Zona dell'Altopiano A
4. Zona dei rilievi Morenici M
5. Zona dei terrazzi Glacis / Lembi di terrazzi del Glacis d'accumulo G/GT
6. Zona delle Piane Alluvionali AL
7. Zona delle Scarpate strutturali S
8. Zona dei depositi Detritici D
9. Zona dei depositi Terrigeni terziari T
10. Zona delle Frane FR

Su tutto il territorio ogni intervento va confortato da verifiche geologiche e geotecniche ai sensi del DM 11 marzo 1988, Particolare riguardo va posto per le strutture ed infrastrutture in quanto il territorio comunale è inserito in zona sismica 2.

Nel progettare e realizzare opere di presidio della sicurezza del territorio, relative alla protezione da frane, alla salvaguardia della rete idrografica maggiore e minore, alla difesa delle erosioni e comunque nel programmare opere necessarie agli assetti agricoli si debbono privilegiare, di norma, materiali e tecniche a minimo impatto ambientale ed in particolare adottare soluzioni proprie della bioingegneria forestale.

Ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che:

1. Autore del PATI dell' Alpago è Regione del Veneto – Direzione Urbanistica – calle Priuli 99 – 30121 – Venezia;

2. Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.

Eventuali proposte di tecniche diverse debbono essere motivate dall'impossibilità o inopportunità di adottare quelle di cui al comma precedente.

- CA** Unità Morfologica caratterizzata da un paesaggio aspro inciso in terreni carbonatici. I versanti sono generalmente molto acclivi, a luoghi articolati in scarpate, creste e canali lungo i quali sono attivi fenomeni d'erosione e trasporto in massa di detrito. I rilievi raggiungono la quota di 2251 m s.l.m. (Cimon del Cavallo).
- CD** Unità Morfologica caratterizzata da versanti generalmente ripidi e regolari iscritti in terreni carbonatici. La regolarità è a luoghi interrotta da vallecole poco incise, solcati da corsi d'acqua effimeri e da nicchie di nivazione.
- A** Unità Morfologica caratterizzata da paesaggio subpianeggiante iscritto in terreni carbonatici, solo a luoghi interrotto da brevi scarpate mediamente acclivi di origine strutturale. In queste aree sono attivi processi di natura carsica da cui derivano i numerosi inghiottitoi e doline che le interessano.
- M** Unità Morfologica caratterizzata da un paesaggio di media acclività risultante da depositi glaciali (archi e cordoni), le cui forme originali si rinvengono modificate dai processi più recenti.
- G/GT** Unità Morfologica che comprende la fascia di raccordo tra i versanti carbonatici ed il fondovalle costituita da detriti provenienti dallo smantellamento degli accumuli morenici. Vi si riconoscono due ordini di terrazzi (GT). Il risultato è un paesaggio mediamente acclive, interrotto da lembi di superfici sub-pianeggianti (GT) ed interessato da erosione fluviale concentrata che a luoghi porta a giorno i terreni terziari sottostanti.
- AL** Unità Morfologica caratterizzata da aree pianeggianti di fondovalle e conoidi con moderata acclività.
- S** Unità Morfologica che comprende le fasce di accentuata acclività (cigli di scarpate strutturali, glaciali, d'erosione fluviale, etc.), talvolta in arretramento e interessate da fenomeni di dissesto.
- D** Unità Morfologica che comprende la fascia posta a ridosso dei rilievi calcarei, costituita dai materiali depositati per gravità ed originati dalla degradazione delle unità sovrastanti (coni e falde detritiche). La pendenza media dipende dalle dimensioni dei materiali.
- T** Unità Morfologica che comprende i terreni terziari ed in cui le dinamiche fluviali costituiscono il principale processo morfoevolutivo. Il paesaggio morfologico risulta vario: versanti mediamente acclivi, scarpate ripide, ripiani semipianeggianti.
- FR** Unità Morfologica caratterizzata dai principali fenomeni franosi ad evidente risalto morfologico.

Vanno mantenuti e salvaguardati i siti di interesse geologico: forme glaciali (nicchie, circhi, apparati morenici, ...), forme carsiche (doline, grotte, .....), forme gravitative (rock glaciers, ...).

In tutte le zone ogni intervento, che comporti scavi di sbancamento (per fabbricati e per infrastrutture) deve essere valutato in relazione alla stabilità dei versanti, entro un congruo intorno geomorfologico; tale valutazione dovrà indicare anche le eventuali opere di sostegno che dovessero rendersi necessarie e le operazioni di ripristino al fine di evitare l'erosione dei terreni.

Va mantenuta un'adeguata fascia di rispetto inedificabile (di ampiezza non inferiore all'altezza della scarpata fluviale salvo diverso parere favorevole del Genio Civile) dai cigli d'erosione dei corsi d'acqua sia per motivi di amplificazione sismica sia per non interessare terreni potenzialmente soggetti a dissesto.

Nella zona degli alvei attuali devono essere potenziate soprattutto le funzioni idrauliche e naturalistiche impedendo lo sviluppo di processi di antropizzazione e incentivando invece la rinaturalizzazione delle aree.

Lungo gli alvei fluviali sono sempre ammessi interventi di sistemazione idraulica sul corso d'acqua ed idrogeologica sulle scarpate; per altri interventi va valutata la compatibilità e sostenibilità rispetto agli obiettivi ed alla normativa del PATI nonché alla vigente legislazione in materia.

Va mantenuta adeguata fascia di rispetto inedificabile (di ampiezza non inferiore all'altezza della scarpata fluviale) dai cigli superiori delle scarpate sia per motivi di amplificazione sismica sia per non interessare terreni potenzialmente soggetti a dissesto.

L'eventuale taglio della vegetazione va condotto e coordinato con la finalità di assicurare e mantenere la stabilità delle scarpate stesse.

Nella zona delle piane alluvionali, coerentemente con le esigenze di difesa idraulica, vanno conservati l'assetto idrografico e la permeabilità dei terreni.

Nelle zone di frana o di dissesto diffuso non sono ammessi interventi edificatori o infrastrutturali.

#### ELEMENTI E SINGOLARITÀ GEOLOGICHE

Il PATI persegue la tutela dei valori paesaggistici relativi alle risorse geologiche e idrologiche. Il PI provvede ad individuare gli elementi e le singolarità geologiche, e a definirne una puntuale disciplina in relazione ai fattori di rischio e vulnerabilità per la loro conservazione.

Il Comune in sede di redazione del PI, individua in dettaglio gli elementi e le singolarità geologiche di rilievo paesaggistico da sottoporre a tutela, nonché gli aspetti morfologici del territorio storicamente utilizzato per scopi agro-silvo-pastorali

In tutto il territorio il PATI tutela:

- i profili dei rilievi dolomitici, dei versanti rocciosi e dei colli, la morfologia delle valli e delle aree agricole tradizionali sui versanti a moderata acclività, l'assetto idrogeologico delle incisioni torrentizie, degli alvei fluviali e delle aree palustri, attraverso il controllo dei movimenti terra e la regimentazione delle acque;
- i monumenti geologici "geositi", il sistema delle grotte e cavità sotterranee, i sistemi carsici: doline ed inghiottitoi, ed altre singolarità geologiche, disciplinando le attività che possono influire sulla loro conservazione;
- le portate minime vitali dei corsi d'acqua (in accordo con l'Autorità di Bacino), la quantità e qualità delle acque di risorgiva, la struttura e consistenza del substrato delle aree palustri, il mantenimento della diversa permeabilità dei suoli;
- l'utilizzo della risorsa acqua, in tutte le sue fattispecie.

## **Art. 2**

### **Le Risorse Idriche**

#### ASSETTO IDROLOGICO

Il Patì rappresenta gli elementi costituenti la rete idrografica, per una lettura contestuale delle condizioni di deflusso e di qualità delle acque, la permeabilità dei terreni e le zone esondabili anche in quanto componente fondamentale per la conservazione di ecosistemi e biotopi.

I Comuni, promuovono, con le Autorità competenti, un controllo sullo scarico delle acque, dai e sui corsi d'acqua pubblici e privati, che oltre al rispetto dei parametri di legge, garantisca portate minime vitali e qualità dell'acqua in grado di assicurare la sopravvivenza e l'incremento delle specie idrofite e ripariali, dell'ittiofauna e della microfauna acquatica, nonché il mantenimento degli habitat delle aree umide.

I Comuni, anche attraverso il PI, prevedono inoltre misure di salvaguardia e valorizzazione dei corsi d'acqua naturali e artificiali, anche al fine di una fruizione naturalistico-ricreativa compatibile degli ambiti afferenti, nel rispetto dell'equilibrio ecologico.

#### Interventi di manutenzione sui corsi d'acqua

Il PATI indica le seguenti specifiche misure di salvaguardia per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi e delle singolarità ecologiche presenti e potenziali lungo i corsi d'acqua:

All'interno degli ambiti fluviali sono ammessi esclusivamente interventi finalizzati alla

Al sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che:

1. Autore del PATI dell' Alpago è Regione del Veneto – Direzione Urbanistica – calle Priuli 99 – 30121 – Venezia;

2. Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.

regimentazione delle acque, al loro utilizzo sostenibile ed alla messa in sicurezza del territorio, con le modalità che seguono, salvo quanto di seguito precisato:

- L'eventuale realizzazione di piste ciclabili è ammessa su argini di corsi d'acqua artificiali compatibilmente con le condizioni di sicurezza idraulica, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente.
- Lungo le sponde dei corsi d'acqua naturali è ammessa la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili ed equestri per la fruizione naturalistica o sportiva, realizzati preferibilmente su tracciati di sentieri esistenti, consolidando il terreno con interventi di minima, con l'impiego di materiale naturale tradizionalmente impiegato per la manutenzione della viabilità interpodereale sterrata, con limitati movimenti terra e seguendo l'andamento naturale del terreno.
- La realizzazione di percorsi naturalistici e la messa a dimora di specie ripariali tipiche, sono ammesse anche in fregio al corso d'acqua compatibilmente con le esigenze idrauliche di regolare deflusso delle acque e con le caratteristiche naturalistiche del sito.
- la realizzazione della pubblica illuminazione e l'attraversamento aereo con nuove linee elettriche lungo la viabilità che affianca o attraversa gli ambiti fluviali all'esterno dei centri e nuclei urbani va limitata e riservata principalmente alla tutela delle condizioni di sicurezza del transito.
- gli interventi di manutenzione lungo il corso principale dei fiumi devono essere rivolti alla ricostruzione o al restauro dei caratteri naturali originari favorendo processi di riequilibrio ed autoconservazione. Le tecniche di intervento devono essere riconducibili a quelle dell'"Ingegneria naturalistica" come meglio precisato nell'ALLEGATO "1" al presente prontuario.

In ogni caso gli interventi di manutenzione sui corsi d'acqua dovranno rispettare le seguenti disposizioni:

1. è vietata la trinciatura della vegetazione ripariale e di fondo alveo con "dischi rotanti" o similari, ed il controllo della vegetazione spontanea mediante il fuoco o l'impiego di sostanze erbicide;
2. è ammesso lo sfalcio della vegetazione spondale ed in alveo con mezzi meccanici a condizione venga allontanato il prodotto dello sfalcio;
3. al fine di mantenere la diversificazione della vegetazione ripariale, si ritiene opportuno il mantenimento di alcuni tratti di sponda ad evoluzione naturale.
4. qualora non in contrasto con esigenze strettamente idrauliche è favorita la presenza di specie arbustive lungo le sponde del fiume, al fine di favorire l'ombreggiamento e contenere un eccessivo sviluppo della vegetazione acquatica migliorando le percezioni del paesaggio fluviale.

La tutela dei corpi idrici, a norma delle vigenti leggi, si integra con la manutenzione e cura della vegetazione sia golenale che ripariale, ad essi connessa. In particolare:

- i boschi golenali, nel rispetto delle eventuali inderogabili e documentate necessità connesse alla sicurezza idraulica, debbono essere oggetto di manutenzione per consentirne la conservazione, anche ai fini della fruizione per il tempo libero e come rilevante componente del paesaggio;
- la vegetazione ripariale dei torrenti e corsi d'acqua costituisce fondamentale complemento del quadro paesaggistico e della ricchezza naturale ed ambientale del territorio; deve quindi essere oggetto, da parte dei proprietari, di cura e manutenzione, secondo criteri e tecniche indicati dalle autorità competenti, soprattutto ai fini della sicurezza idrogeologica;
- i corsi d'acqua anche minori non possono essere deviati, manomessi o tombinati se non per i limitati utilizzi ammessi dalla normativa di piano.

### **Art. 3**

#### **Vulnerabilità delle Risorse Idriche**

Ad integrazione di quanto disposto all'art. 9.5 delle Norme Tecniche di Attuazione il Patì introduce i seguenti criteri per il miglioramento della qualità delle acque per gli usi umani e per il mantenimento degli equilibri ecologici.

I Comuni con il Pi individuano in dettaglio tutti gli elementi naturali ed artificiali relativi al sistema delle acque quali risorse idropotabili, irrigue, idroproduttive e termali.

Ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che:

1. Autore del PATI dell' Alpago è Regione del Veneto – Direzione Urbanistica – calle Priuli 99 – 30121 – Venezia;

2. Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.

Nelle zone di tutela dei corsi d'acqua, nelle aree umide ed esondabili è fatto divieto di scaricare direttamente nei corpi ricettori qualunque rifiuto solido, liquido gassoso, di qualunque provenienza e natura.

Su tali aree gli scarichi di qualunque natura nei corpi recettori sono disciplinati dai relativi regolamenti dell'Autorità competente e dalla normativa vigente in materia.

Le "aree di tutela delle risorse idriche", sono mantenute per quanto possibile a prato con lo scopo di ridurre il trasporto solido, di rallentare il processo di interrimento e migliorare la qualità delle acque.

Su tali aree è comunque vietato ogni ulteriore apporto al carico organico di nutrienti presenti nelle acque, lo spargimento di fertilizzanti e liquami, nonché l'accumulo di materiali di ogni genere.

In fregio a tutte le risorse idriche di cui al presente articolo e nelle aree di tutela delle risorse idriche, è vietata l'installazione di pali o tralicci per infrastrutture aeree e di insegne e cartelloni pubblicitari.

La fitodepurazione è consentita nelle aree di tutela delle risorse idriche, nel rispetto dei criteri definiti dal Regolamento Comunale di smaltimento dei liquami.

Lo spargimento di liquami zootecnici non può avvenire inoltre nelle fasce di rispetto dei pozzi, in corrispondenza delle doline e di altre cavità carsiche, superficiali e sotterranee, nonché nella fascia di almeno 20 metri dal loro bordo esterno;

Lo spargimento di liquami zootecnici e fertilizzanti sul suolo agricolo, nelle aree esterne a quelle sopra indicate, deve avvenire nel rispetto della normativa vigente e del Regolamento Comunale di smaltimento dei liquami, che dovrà comunque verificare la necessità di eventuali ulteriori limitazioni o la predisposizione di altre misure per la riduzione degli apporti organici.

Per Laghi e Stagni, Cisterne, Depositi e Sorgenti, è garantita una fascia di rispetto non inferiore a m. 50 dagli stessi. Per quanto riguarda i pozzi destinati ad uso acquedottistico, valgono i vincoli posti dal D.P.R. 24 maggio 1988, n° 236, articoli 5 e 6, mentre per gli altri pozzi e per le fontane pubbliche, viene garantita comunque una fascia di rispetto di m. 10.

In ogni caso in tutto il territorio gli impianti di smaltimento e di accumulo sul suolo, o negli strati superficiali del suolo, devono essere ubicati e dimensionati con apposita perizia geologica, avendo particolare attenzione alla tutela del sistema idrogeologico sotterraneo. Ogni nuovo scarico, o adeguamento dello stesso, deve essere reso conforme alle disposizioni sopraccitate e debitamente autorizzato dall'Ente competente. Per gli scarichi esistenti si applica quanto contenuto nell'art. 53 dell'allegato E del Piano Regionale di Risanamento Acque.

Gli interventi sui corpi superficiali devono inoltre rispettare le disposizioni della Legge Regionale 9 dicembre 1986, n° 50 e successive modificazioni, inerente la tutela della fauna ittica.

## Capo II Caratteri naturalistico - ecologici

### **Art. 4 Le Risorse naturalistico-ambientali**

Al fine di descrivere i valori paesaggistico-naturalistici presenti nell' Alpagò, il Pati suddivide all'art. 10 delle NTA, il territorio in:

- A - SETTORE MONTANO ALPINO**
- B - SETTORE MONTANO PREALPINO**
- C - SETTORE SUBMONTANO E COLLINARE**
- D - SETTORE DI FONDOVALLE E DEGLI AMBITI FLUVIALI**
- E - SETTORE LACUSTRE**

Il PATI provvede alla tutela delle risorse naturali e all'integrità del paesaggio naturale o prossimo-naturale, quali condizioni essenziali rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni.

Individua le aree di interesse naturalistico di "Rete natura 2000" e ne fa propria la disciplina di tutela.

Il PATI favorisce il miglioramento dei boschi negli ambiti intermedi di versante attraverso gestioni più consone al rispetto della funzionalità ecologica piuttosto che ispirate al solo prelievo di legna da ardere.

Il PATI promuove interventi di manutenzione dei prati, al fine di favorire la conservazione degli habitat che sono stati originati proprio dalle tradizionali attività agronomiche, oggi superate, nonché la riduzione delle superfici boscate di recente formazione su aree utilizzate a prato, favorendo in tal senso il ripristino delle preesistenti praterie.

In alternativa al totale abbandono dei prati, si possono considerare forme di prato-pascolo.

Il PATI all'interno delle aree dell'agricoltura tradizionale, sostiene il mantenimento ed il recupero delle pratiche agricole tradizionali, la produzione di prodotti tipici, impiego di prodotti ecologicamente compatibili, favorendo la concimazione con letame

I Comuni in accordo con gli altri Enti territoriali competenti favoriscono la lotta biologica e la riduzione dell'impiego di antiparassitari, in particolare nella promozione di prodotti tipici o di nicchia, attraverso il recupero – mantenimento degli elementi costituenti la rete ecologica.

I Comuni prevedono inoltre attraverso il PI e gli strumenti attuativi, interventi di mitigazione in grado non aggravare la funzionalità del sistema ecologico, e quelli necessari a ridurre i livelli di degrado nei confronti degli ecosistemi esistenti.

Nelle aree di "di valore ecologico molto alto" di cui all'art. 10 delle Nta è vietato:

- localizzare impianti, attività inquinanti e ad elevato impatto ambientale (poligoni di tiro, discariche, depositi impianti produttivi, attività rumorose o che producano emissioni nocive di polveri o di gas);
- realizzare interventi ed opere che ostacolino o riducano la mobilità delle specie animali tra le altre aree naturali o prossimo-naturali, o che alterino gli habitat naturali riconosciuti e pregiudichino la sopravvivenza delle specie protette o comunque endemiche e rare.
- lo scotico, l'impiego del fuoco, l'uso di diserbanti e qualsiasi movimento terra.

I Comuni e gli Enti pubblici interessati si impegnano per le eventuali aree in proprietà a provvedere con propri mezzi ad eseguire gli interventi di falciatura con asporto del prodotto di sfalcio, nonché alla riduzione delle superfici boscate di recente formazione a favore del prato.

In caso di presenza di gravi patologie infettive, è fatto obbligo al proprietario di rimuovere a proprie spese gli esemplari ammalorati o parte degli stessi, provvedendo al contenimento del contagio, con l'immediato asporto di tali esemplari fuori dal bosco per una coerente e controllata eliminazione. In alternativa i proprietari possono adottare idonee cure fitosanitarie con l'assistenza di tecnici specializzati. In ogni caso è richiesto il parere e la verifica da parte dei Servizi Forestali Regionali.



Nelle zone dell'agricoltura tradizionale l'edificabilità è condizionata al rispetto delle caratteristiche insediative ed architettoniche storiche, definite nell'apposito prontuario normativo, nonché all'impegno alla conduzione tradizionale dei fondi, stabilito all'interno della relazione agro-ambientale o del piano aziendale di cui al 2° comma dell'art. 44, L.R. 11/04.

I piani aziendali previsti ai sensi dell'art. 44 della L.R. 11/04, dovranno contenere precisi impegni a favore della biodiversità, per il mantenimento e/o ricostituzione degli elementi caratterizzanti gli ambiti dell'agricoltura tradizionale e per l'impiego di prodotti ecologicamente compatibili con gli ecosistemi rilevati.

Capo III  
Caratteri agronomici e forestali

**Art. 5**

**Il Sistema delle Aree Boscate e delle Praterie**

Il sistema aree boscate – praterie rappresenta l'ambiente prossimo naturale di maggiore rilievo per estensione e interesse economico, oltre che per valenza ambientale ed ecologica dell'Alpago.

Attraverso il "Quadro Conoscitivo", il Pati analizza la copertura forestale e l'uso agricolo del suolo, con attenzione alla qualità delle aree boscate, agli ambiti silvo-pastorali di rilievo, ed individua nella tav. 4c:

- boschi di antico impianto;
- boschi di recente formazione
- ambiti di riequilibrio paesaggistico

Oltre alle superfici boscate al fine di completare la lettura delle componenti di maggior rilievo ecologico-ambientale, il Pati dà indicazioni in merito a:

- a) alberature e siepi;
- b) colture tradizionali e specializzate;
- c) aree non utilizzate.<sup>1</sup>
- d) prati, prati-pascoli;

ed inoltre indica le condizioni di criticità di tali componenti:

- e) prati e prati-pascoli abbandonati in evoluzione naturale
- f) boschi di antico impianto degradati in stato di abbandono
- g) colture specializzate di recente impianto

a) Alberature e siepi

Gli insiemi arborei e arbustivi formanti siepi e alberate, posti sul ciglio di strade pubbliche e/o poderali, o delimitanti campi e proprietà fondiarie, costituiscono elementi di interesse agronomico, idrogeologico naturalistico.

Nella programmazione ed esercizio delle proprie attività colturali, le aziende agricole o comunque i proprietari provvedono al mantenimento delle siepi e delle alberature che ricadono nella proprietà fondiaria di pertinenza e provvedono altresì, ove necessario od opportuno per garantire le adeguate condizioni di sicurezza del transito, all'eventuale sostituzione e reimpianto o reintegro delle parti degradate o distrutte, con l'utilizzo di essenze autoctone e nel rispetto di quanto previsto al Codice Civile ed al Codice della Strada.

b) Colture tradizionali e specializzate

Nelle aree vallive e nelle aree marginali agli insediamenti, in particolare quelli di rilievo storico-culturale, è favorita la conduzione a prato e prato arborato o seminativi a basso impatto (frumento, orzo, e altri cereali minori, escluso il mais), comunque coltivazioni ricorrenti nella zona dell'agricoltura tradizionale.

c) Aree non utilizzate

Le aree selvagge o inaccessibili, gli alvei fluviali e le golene, gli incolti improduttivi ecc., sono mantenute allo stato di evoluzione naturale, salvo che le stesse non rientrino in un programma di riconversione e riqualificazione aziendale con l'obiettivo di ripristinare precedenti coltivazioni tipiche ora abbandonate.

d) Prati, prati-pascoli

---

<sup>1</sup> Coincidenti con le **aree ad evoluzione naturale**, ovvero: "territorio naturale", costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato e non utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, caratterizzato da aree selvagge o inaccessibili, alvei fluviali e golene demaniali, incolti improduttivi ecc.

Fatto salvo quanto disposto dalla vigente legislazione (L.R. n° 52 del 13.09.1978 e L.R. n° 1 del 08.01.1991 e succ. mod.) l'utilizzazione dei pascoli sia pubblici che privati dovrà essere effettuata in base alle norme tecniche stabilite in apposito disciplinare.

Nelle aree di pascolo abbandonato che si sono convertite naturalmente in brughiera alpina, dove dominano alcune specie invadenti di flora protetta (es. rododendro), gli interventi di bonifica del pascolo possono essere realizzati in base ad un piano di miglioramento, che permette l'estirpazione anche di alcune specie di flora protetta; su detti terreni deve essere posto un impegno di monticazione almeno quinquennale.

Nei terreni vincolati ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n° 3267 l'esercizio del pascolo sarà soggetto alle restrizioni previste dall'art. 9 del R.D.L. stesso.

e) Prati e prati-pascoli abbandonati in evoluzione naturale

Per le aree a prato e prato-pascolo abbandonate in evoluzione naturale, va favorito il recupero alla destinazione originaria a pascolo o pascolo arborato, mediante interventi di sfalcio, spietramento e contenimento delle specie cespugliose ed arboree.

f) Boschi degradati in stato di abbandono

Gli interventi in tali zone sono volti al recupero ed alla ricostituzione dell'assetto forestale degradato al miglioramento del bosco e delle condizioni fitosanitarie.

g) Colture specializzate di recente impianto

Tra le colture specializzate vanno individuate quelle di recente impianto, costituite principalmente da frutteti.

L'impianto di tali colture deve tenere conto delle specie impiegate, della composizione geologica, delle caratteristiche pedologiche del suolo e dell'esposizione dei terreni, in modo che risultino coerenti con le condizioni e peculiarità tipiche, come precisato nel presente prontuario.

## Art. 6

### Tecniche di Ingegneria Naturalistica

Le tecniche di ingegneria naturalistica, attraverso la creazione e/o ricostruzione di ambienti naturali con innesco di ecosistemi paranaturali mediante l'impiego di specie autoctone, permettono l'affermarsi di ecosistemi in grado, per quanto possibile, di autosostenersi. Inoltre consentono:

- il miglioramento delle condizioni microclimatiche (specialmente nei valori estremi) mediante l'incremento della vegetazione ed aumento dell'umidità stagionale;
- l'attivazione ed il potenziamento della microflora e della microfauna del terreno con innesco e potenziamento dei processi evolutivi dei suoli;
- lo sviluppo di associazioni vegetali in sintonia con le caratteristiche ecologiche della stazione.

Permettono inoltre il collegamento e l'armonizzazione con l'ambiente circostante, quale ripristino del paesaggio attraverso la mitigazione o il mascheramento di strutture ed infrastrutture del territorio o la ricomposizione delle ferite determinate dal degrado originato da cause antropiche o naturali, attraverso una progettazione integrata, di opere a limitato impatto ambientale e paesaggistico;

Si tratta di strutture competitive ed alternative di opere ingegneristiche di alto impatto, nonché motore di un beneficio sociale legato alla gestione economica delle risorse naturali ed allo sviluppo dell'occupazione nelle aree collinari e montane.

In particolare tali tecniche consentono di realizzare interventi di:

A) difesa dall'erosione:

Si tratta di consolidamenti di versanti instabili, riduzione dei processi erosivi superficiali dei suoli, stabilizzazione di alcune tipologie di fenomeni franosi, interventi di drenaggio delle acque sottosuperficiali, difese elastiche delle sponde dei corpi d'acqua correnti e stagnanti;

B) mitigazione ambientale e paesaggistica:

Riguarda opere di regimazione torrentizia e fluviale di elevato impatto, infrastrutture viarie,

Ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che:

1. Autore del PATI dell' Alpago è Regione del Veneto – Direzione Urbanistica – calle Priuli 99 – 30121 – Venezia;

2. Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.

creazione di ecosistemi-filtro a valle di scarichi idrici, oppure barriere visive e mascheramenti vegetali, barriere antirumore, barriere vegetali per combattere la diffusione della polvere ed aerosol;

C) ripristino e rinaturalizzazione di ambiti degradati:

Possono riguardare interventi di ricomposizione di cave, discariche, sistemazione temporanee o permanenti di cantieri, tratte di aste torrentizie e fluviali, casse di espansione, bacini di deposito, creazione di nuove unità ecosistemiche in grado di aumentare la biodiversità locale o territoriale, creazione di nuove strutture ambientali in grado di garantire la permanenza e la mobilità della fauna (ad es: scale di risalita per pesci);

D) arredo territoriale:

Si tratta di interventi di riqualificazione di siti a rilevanza paesaggistico ricreativa.

Per un elenco degli interventi ammissibili con le tecniche dell'ingegneria naturalistica si rinvia all'Allegato "1" al presente prontuario normativo.

## **PARTE SECONDA**

### **LE RISORSE ANTROPICO-INSEDIATIVE**

Il Prontuario Normativo, definisce obiettivi, indirizzi e azioni per le parti insediate del territorio, per i centri storici ed i nuclei agricoli; regole e criteri operativi da recepire ed implementare con il Piano degli Interventi o da applicare e verificare in sede di rilascio di autorizzazioni, concessioni e permessi.

#### Capo IV

#### Caratteri degli insediamenti e dinamiche di trasformazione

#### **Art. 7 - Assetto Insediativo**

L'assetto insediativo nell'ambito del Pati è fortemente caratterizzato dalla presenza di un sistema insediativo diffuso di origine rurale, con i nuclei ed i centri storici minori; a questi si sovrappone in parte più di recente il sistema turistico.

#### Centri Storici

Il Pati individua i centri storici e gli aggregati di antica origine, quali risorse antropiche di eccellenza nella descrizione dell'assetto storico-insediativo del territorio, ed elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio secondo le perimetrazioni dell'Atlante Regionale dei Centri Storici, come recepite nella Tav.2

Ai sensi dell'art. 40 1 c. L.R. 11/04, si considerano centri storici gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali.

Attraverso il presente "Prontuario", il Pati individua le componenti insediative originarie al fine di definire le principali regole di crescita dei centri e ne propone una classificazione in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali.

Il Pati verifica l'assetto funzionale e distributivo degli insediamenti residenziali in rapporto alle attività agricole, produttive, commerciali e turistico-ricettive, con particolare attenzione alla riorganizzazione dei Centri Urbani in coerenza con l'evoluzione storica, le caratteristiche architettoniche e strutturali degli insediamenti di antica origine da un lato e con le peculiarità ambientali e paesaggistiche dall'altro.

Rappresenta inoltre le trasformazioni degli insediamenti residenziali degli ultimi anni e confronta gli esiti sulle verifiche dell'assetto funzionale e distributivo, con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente, al fine di esprimere dei valori di tendenza del sistema insediativo in termini di produzione edilizia ed il livello di attuazione delle vigenti previsioni.

Relativamente ai Centri Urbani, il Pati ha come obiettivo principale il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane.

Il Pati si propone di contrastare i fenomeni di abbandono e di alterazione delle tipologie architettoniche tradizionali attraverso l'applicazione di specifiche norme di salvaguardia delle caratteristiche storico-ambientali degli insediamenti di antica origine, garantendo in ogni caso il miglioramento degli standard abitativi, ed un maggiore comfort, come richiesto da un moderno abitare.

In tal senso gli obiettivi di qualità del Pati sono:

- risparmio di territorio agricolo;
- miglioramento degli standard abitativi;
- incremento di valore economico;
- recupero della cultura locale.

I Comuni dell'Alpago in sede di formazione del proprio piano degli interventi (Pi), e gli altri Enti Territoriali, nell'esercizio delle proprie competenze prevedono misure di tutela salvaguardia e

Ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che:

1. Autore del PATI dell'Alpago è Regione del Veneto – Direzione Urbanistica – calle Priuli 99 – 30121 – Venezia;

2. Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.

valorizzazione dei centri storici e degli aggregati di antica origine e delle aree libere circostanti, in riferimento alle funzioni originarie, ed alle trasformazioni recenti.

In particolare il Pati, in relazione alla schedatura dei Centri Storici di cui all'Allegato VAS, ed alle restanti indicazioni del presente prontuario, precisa le politiche di salvaguardia e riqualificazione per ogni centro, o aggregato, definendo coerentemente interventi urbanistici e destinazioni d'uso possibili, con riguardo alla presenza di attività commerciali e direzionali e favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Come previsto all'art. 40 della L.R. 11/04, il Pi ove necessario completa il Quadro Conoscitivo del patrimonio edilizio dei manufatti e degli spazi liberi esistenti all'interno dei centri storici attribuendo quindi:

- a ciascun edificio e manufatto le proprie caratteristiche tipologiche e valori;
- assegnando la categoria di riferimento nonché i possibili interventi e destinazioni d'uso.

L'analisi dovrà riguardare anche i manufatti significativi sotto il profilo storico-architettonico (opere idrauliche, ponti, masiere, ecc.)

In particolare il Pi definisce le "Regole di Crescita degli Insediamenti Storici", tenendo conto del modello storico degli aggregati edilizi, in funzione del percorso e tenendo conto delle caratteristiche del sito e del clima (curve di livello, esposizione al sole, protezione dai venti dominanti, ecc.) riportati nella schedatura di cui all'Allegato VAS

### Il sistema dei percorsi

La struttura degli insediamenti storici minori è organizzata sul sistema della viabilità e degli spazi pubblici, attorno al quale si articola il tessuto residenziale. Possiamo distinguere i percorsi secondo un ordine gerarchico sulla base del ruolo che essi svolgono nel territorio e nei confronti del tessuto urbano.

#### Percorso matrice

Rappresenta l'elemento generatore dell'insediamento sul quale si organizza e si relaziona il tessuto urbano. A seconda dell'importanza, può trattarsi di una connessione di tipo territoriale, che collega i centri maggiori e serve un territorio ben definito (fondo valle, altopiano, ecc.); oppure di una diramazione da una connessione territoriale primaria al servizio di centri minori o territori marginali.

#### Percorsi di impianto edilizio

L'insediamento residenziale si sviluppa lungo il percorso matrice, che ne costituisce l'elemento generatore. Nel caso di centri più complessi dal percorso matrice si diramano i percorsi secondari di impianto edilizio, con direzione ortogonale al percorso principale, sul quale si attestano le residenze.

#### Percorsi di collegamento

Collegano la struttura urbana, e quindi i percorsi principali, con la campagna circostante, per consentire l'accesso ai fondi.

### Il rapporto tra edifici e percorsi

Il rapporto tra gli edifici ed i percorsi può anche essere diretto, quanto l'edificio sorge in fregio al percorso stesso; generalmente è mediato dalla presenza di un'area di pertinenza, che separa lo spazio pubblico da quello privato. Il rapporto percorso/edificio/area di pertinenza avviene secondo modalità diverse, condizionate dalla posizione dell'edificio rispetto al percorso, dall'orientamento degli stessi e dalla morfologia del terreno.

Nel caso in cui il percorso di impianto passa davanti all'edificio

Il percorso è parallelo o poco inclinato rispetto alle curve di livello del terreno ed è posizionato a valle dell'edificio in un terreno in pendenza, In questi casi il percorso, è in genere distanziato dall'edificio per

Ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che:

1. Autore del PATI dell' Alpago è Regione del Veneto – Direzione Urbanistica – calle Priuli 99 – 30121 – Venezia;

2. Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.

lasciare posto all'area di pertinenza che ha dimensioni variabili: molto ridotte in un terreno in pendenza (qualche metro), più consistenti in terreni pianeggianti. Nei centri abitati l'edificio può sorgere in fregio ad un percorso importante o ad uno spazio pubblico (piazza o corte comune), nel qual caso l'area di pertinenza (molto esigua) si trova dalla parte opposta,

Nel caso in cui il percorso di impianto passa sul retro dell'edificio

Il percorso è parallelo o poco inclinato rispetto alle curve di livello del terreno ed è posizionato a monte dell'edificio in un terreno in pendenza. In questi casi il percorso confina direttamente con l'edificio; qualche volta si trova una fascia filtro (larga 0,50 - 1,50 ml.), utilizzata come marciapiede, scolo per le acque, o per ricavare le scale di accesso agli edifici; quasi sempre essa è pavimentata in modo diverso dal percorso. l'accesso agli edifici avviene dal retro, oppure attraverso portici passanti in genere a servizio di più edifici; l'area di pertinenza si trova dalla parte opposta del percorso.

Nel caso in cui il percorso di impianto passa lateralmente all'edificio

Il percorso è ortogonale alle curve di livello del terreno ed è posizionato lateralmente all'edificio. In questi casi l'edificio confina direttamente col percorso di impianto, dal quale si accede al cortile antistante l'abitazione. Nel caso di edifici a schiera, al percorso di impianto si connette uno spazio di uso condominiale che permette l'accesso anche agli edifici più lontani dalla strada.

Indipendentemente dal rapporto con il percorso d'impianto nelle aree in pendenza la disposizione è lineare allungata secondo l'andamento delle isoipse, generalmente con elementi di servizio antistanti le unità insediative.

I «tipi» edilizi, sono assimilabili ad **edifici in linea**, di uno o due piani oltre il piano terra, allungati nella direzione est-ovest, e quindi con una fronte aperta a sud dove si svolgono i collegamenti verticali, ed una chiusa verso nord.

### Il processo di crescita

Di seguito sono illustrate schematicamente le modalità di accrescimento degli edifici in linea che più frequentemente ricorrono nella formazione dei nuclei di origine rurale dai casi più semplici fino alla costituzione delle corti.

Gli edifici in linea conseguono ad una successiva addizione di **cellule elementari** con dimensioni planimetriche contenute che distribuiscono ai vari livelli le funzioni residenziali e quelle produttive: cucina, pranzo e dispensa al piano terra, dove più o meno separata si trova la stalla; ai piani superiori le camere con il granaio ed il fienile nel sottotetto, con i servizi igienici all'esterno.

I loggiati, con i percorsi verticali che collegano i vari livelli e che svolgono la duplice funzione di servizio alla residenza (prolungamento delle stanze all'esterno), e di supporto alla produzione agricola (deposito di attrezzi, essiccatoio per prodotti agricoli).

Le aggregazioni di più edifici in linea paralleli, con vari edifici accessori formano le **corti** che si possono considerare unità insediative funzionalmente indipendenti.

I vari tipi di centri e nuclei conseguono quindi alla diversa organizzazione di singoli edifici, edifici in linea e corti, al loro rapporto con il sistema dei percorsi, con l'approvvigionamento e smaltimento acque e con le caratteristiche del suolo e sottosuolo. Si possono così distinguere centri storici di origine rurale: lineari, lineari paralleli, annucleati, a corte.

I modelli di crescita recenti

Nello sviluppo edilizio degli ultimi decenni il sistema di rapporto tipico del modello tradizionale è andato completamente perduto. Le case non hanno più alcuna relazione con la strada né con il fondo agricolo; si limitano a ripetere il modello della casa di periferia, senza alcuna differenza tra il piccolo centro e la grande città.

Sul piano urbanistico anche per lo sviluppo dei piccoli centri è stata imposta la procedura della lottizzazione, configurando una crescita per zone compatte finendo per assimilare gli insediamenti tradizionali del mondo rurale (borghi, contrade, colmelli, ecc.) ad altrettanti anonimi pezzi di periferia urbana; Mentre nell'economia agricola tradizionale le case consumavano un rapporto ben definito con

la strada e con il fondo, dettato da precise esigenze funzionali, adesso l'edificio viene collocato al centro di un lotto, senza alcun riferimento al contesto circostante. Le tipologie edilizie sono completamente diverse da quelle tradizionali, e si rifanno a modelli predisposti ed utilizzati per la città.

I Comuni dell'Alpago sono tenuti ad introdurre nel proprio strumento urbanistico (Pi), norme specifiche per l'adeguamento dello sviluppo urbanistico-edilizio, alle regole di crescita degli insediamenti storici e degli edifici di interesse storico-culturale.

In particolare andranno curate le azioni di crescita nelle aree limitrofe ai vari centri e nuclei di interesse storico nelle quali si impone il rispetto delle regole indicate nel presente prontuario e precisate dal PI.

## **Art. 8 - Tipologie Edilizie**

Il presente articolo riguarda prevalentemente all'edilizia di base, costituita dalle tipologie edilizie residenziali più semplici, che presentano moduli dimensionali e modelli organizzativi omogenei e standardizzabili.

### Le Cellule Elementari

L'elemento costitutivo dell'edilizia di base è rappresentato dalla cellula elementare, la stanza. Le dimensioni della cellula sono conseguenti al tipo di materiali. Si tratta di stanze pressoché quadrate con lato variabile dai 4.00 ai 6.00 ml. (lunghezza media delle travi). Talvolta la profondità può essere maggiorata, per ospitare un vano scala o una zona di servizio.

### Il Processo di Crescita degli Edifici

Lo sviluppo degli edifici è il risultato di un processo di crescita che parte da organismi più piccoli e semplici, e, attraverso l'aggiunta di nuove cellule, porta alla formazione di organismi più articolati e complessi. Le modalità di sviluppo sono essenzialmente due: la crescita in serie, mediante l'aggiunta di cellule collegate a schiera con quelle originarie, e il raddoppio del corpo di fabbrica, mediante l'aggiunta di cellule sul retro.

### I Modelli Base

L'organizzazione delle cellule determina l'impianto distributivo dell'edificio e configura le classi tipologiche in funzione alle varianti derivate dai tipi di base, come illustrato nell'Allegato 1.

### L'Area di Pertinenza

L'area di pertinenza è in genere suddivisa in spazi funzionali specializzati: lavorazione e deposito provvisorio dei prodotti agricoli (parte talvolta pavimentata), spazio di movimento e manovra, orto per l'auto-consumo familiare, giardino, frutteto, vigneto ecc., fulcro funzionale e formale di tutto il sistema produttivo agricolo.

Le aree di pertinenza hanno dimensioni molto variabili in funzione della morfologia del terreno (pendenza), dell'esposizione, della dimensione dell'azienda e quindi della necessità di maggiore o minore spazio di lavoro, occupano sempre lo spazio antistante la facciata principale dell'edificio con esposizioni variabili, tra le quali è escluso solo il nord.

Aggregati edilizi in ambiti pianeggianti possono presentare frequentemente sia aree di pertinenza orizzontali, che verticali o inclinate rispetto al nord.

Le aree di pertinenza delimitate fisicamente da viabilità, edifici principali o accessori, annessi agricoli, mura di recinzione si definiscono "CORTI", che a loro volta essere chiuse, con un apposito portale di accesso, semiaperte, o aperte, che prospettano cioè verso la campagna, verso orti e broli.

### Elementi per la Classificazione "Tipologica" degli Edifici

Più che di distinte tipologie si tratta di organismi edilizi che si distinguono dalla diversa aggregazione dei "modelli base" e per la presenza o meno di elementi strutturali che portano ad organismi edilizi con aspetti talvolta molto diversi, ma riconducibili ad una unica tipologia prevalente di edificio rurale,



Dall'esame del patrimonio edilizio sono state individuate alcune varianti tipologiche ben definite e nello stesso tempo accomunate da elementi costanti (tipi di aggregazione, semplicità dei volumi, natura dei materiali) che rendono unitaria tutta l'edilizia tradizionale connotando i nuclei insediativi con una tipica morfologia sia urbanistica che architettonica.

Le principali varianti tipologie strutturali tradizionali sono rappresentate nell'Allegato 1, al presente prontuario.

Nella realtà tuttavia è difficile che gli edifici corrispondano esattamente ai modelli teorici, in quanto sono stati oggetto nel tempo di interventi di trasformazione che ne hanno alterato parzialmente l'impianto. Numerose sono anche le varianti tipologiche agli schemi teorici, determinate da esigenze spesso diverse, quali la necessità di aderire alle caratteristiche morfologiche del sito, l'obbligo di rispettare i confini di proprietà, la ricerca di migliori condizioni di esposizione, ecc..

Al fine di completare l'analisi sul patrimonio edilizio di interesse storico – culturale i Comuni dell'Alpago introducono nel proprio strumento urbanistico (PI), la **classificazione Tipologica degli edifici di interesse storico**, su tutto il territorio comunale, sia all'interno che all'esterno dei nuclei e centri storici.

### **Art. 9 - I Valori dell'Architettura rurale tradizionale**

L'architettura rurale tradizionale storica è l'espressione del paesaggio antropizzato, cioè del consolidato rapporto tra il territorio e l'azione antropica, così come storicamente si è evoluto e definito. L'architettura rurale tradizionale è quindi parte integrante del paesaggio, di cui costituisce l'espressione più qualificante e pertanto deve essere salvaguardata e tutelata.

Indipendentemente dai criteri gerarchici desumibili dall'analisi tipologica, la tutela dei valori paesaggistici, ed in particolare quelli relativi agli ambiti dell'agricoltura tradizionale, impone la conservazione di tutto il patrimonio edilizio riferibile a tale categoria di edifici e manufatti.

Il PATI prevede la conservazione dei Valori dell'Architettura rurale tradizionale, affidando, come per i centri storici, il compito di graduare gli interventi e le destinazioni possibili allo strumento urbanistico comunale PI, sulla scorta dei criteri definiti nel presente prontuario, basati sul livello di integrità delle caratteristiche storico-costruttive e materiche degli edifici e manufatti.

Come previsto dall'articolo 8.3 delle Nta, i Piani degli Interventi (Pi) dei Comuni dell'Alpago dovranno completare il Quadro Conoscitivo del patrimonio edilizio in zona agricola, che riprenda le eventuali schedature già adottate e ne integri i contenuti con attenzione alla presenza di elementi autentici, ed ai valori materici, allo stato di conservazione delle strutture e delle finiture;

La schedatura dovrà riguardare il censimento del patrimonio edilizio e dei manufatti significativi sotto il profilo storico-architettonico.

### **AZIONI**

I Comuni dell'Alpago introdurranno nel proprio strumento urbanistico (Pi), i seguenti criteri per la classificazione degli **edifici rurali tradizionali**, riconoscendo nell'autenticità materica degli elementi costitutivi un contributo determinante alla "riconoscibilità" dell'architettura e quindi al mantenimento dei valori storici e paesaggistici connessi con il territorio di appartenenza.

La conservazione sarà basata e modulata sul livello di integrità delle caratteristiche storico-costruttive e materiche degli edifici;

I valori materici vanno stimati in rapporto alle tecniche costruttive contestualizzate nella storicità del manufatto. Assegnando particolare valore ai sistemi di produzione il cui legame con il territorio costituisce un valore raro, difficilmente riproducibile:

- alla tessitura di certi paramenti murari in pietra o in mattoni;
- alla permanenza di intonaci antichi, o di trattamenti a raso con malte antiche, oggi non riproducibili;
- alla presenza di elementi lignei, sia strutturali (solai o coperture proiettate su facciate esterne), sia di elementi accessori come ballatoi, ringhiere o oscuri, di fattura artigianali tradizionale.

Al sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che:

1. Autore del PATI dell' Alpago è Regione del Veneto – Direzione Urbanistica – calle Priuli 99 – 30121 – Venezia;

2. Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.

Le categorie dovranno derivare quindi dalla compresenza di più fattori in rapporto alla autenticità delle componenti strutturali e dei materiali di finitura, in relazione ai possibili interventi che dovranno prevedere, a titolo indicativo:

### **1^ categoria**

Edifici di interesse storico di elevato valore, a qualsiasi uso destinati, comunque ubicati, che conservino autentici gli elementi strutturali e le parti significative che ne attribuiscono l'appartenenza ad un periodo storico, ad una determinata categoria tipologica, ad un particolare tipo o sottotipo.

Si tratta di edifici che possono rientrare tra quelli sottoposti ad una disciplina di tutela (ex L. 1089/39 o ex L. 1497/39), come edifici modesti non vincolati, accomunati dall'autenticità delle proprie strutture, paramenti murari, intonaci, soffitti, pavimenti, conservati nel tempo a testimonianza di una determinata epoca, di specifici metodi costruttivi, di un certo artigianato, spesso non più praticati.

Sono assimilati a tali edifici anche tutti i manufatti e opere con analoghe caratteristiche di originalità come: opere idrauliche, ponti, muri a secco per l'uso agricolo, capitelli, fontane, elementi di arredo, ecc..

Per gli edifici ed i manufatti attribuibili a questa categoria, saranno possibili esclusivamente interventi di Restauro scientifico, Risanamento conservativo, manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria che in ogni caso prevedano:

- Mantenimento dell'impianto strutturale, sia per quanto riguarda le murature in elevazione che gli orizzontamenti;
- Mantenimento dei solai esistenti sia come quota di imposta che come interasse e dimensionamento delle travature.
- Mantenimento delle strutture lignee di copertura, sia nella loro configurazione strutturale (capriate, terzere, etc.) sia nel dimensionamento e interasse degli elementi portanti;
- Mantenimento in generale della foromia esistente, salvo riapertura dei fori tamponati in epoca recente;
- Mantenimento dei trattamenti di finitura esterni, con particolare riguardo a intonaci antichi e murature in pietra a "raso sasso";
- Mantenimento della tipologia degli infissi presenti, sia degli infissi finestra che delle porte;
- Mantenimento della tipologia dei manti di copertura e della pendenza delle falde (peraltro dipendente dal rispetto delle strutture lignee di copertura).

Gli interventi per rendere idonei gli edifici alle nuove destinazioni d'uso, come l'inserimento di impianti tecnologici, l'adeguamento igienico sanitario, l'adeguamento ai requisiti di sicurezza, di coibentazione ecc..., non dovranno in alcun modo costituire pregiudizio per la conservazione dei valori accertati.

Gli interventi di adeguamento per il loro utilizzo avranno diversamente il compito di segnalare e valorizzare gli usi originari dell'edificio.

### **2^ categoria**

Edifici e manufatti di interesse storico-culturale, con un valore d'insieme, a qualsiasi uso destinati, comunque ubicati, in parte degradati per effetto di interventi inadeguati o per crollo, che conservano autentici una parte degli elementi strutturali, delle foromie o delle finiture originarie, ma che indicano comunque chiara l'appartenenza ad un periodo storico, ad una determinata categoria tipologica, ad un particolare tipo o sottotipo.

Si tratta della categoria più diffusa che non presenta un specifico valore architettonico-testimoniale in quanto parzialmente deperiti o manomessi nel tempo, ma che richiede interventi di recupero soprattutto per la conservazione del tessuto e dei valori paesaggistici d'insieme.

Per gli edifici ed i manufatti attribuibili a questa categoria, saranno possibili oltre agli interventi della categoria precedente, anche interventi di ristrutturazione parziale, con sostituzione delle parti degradate non autentiche o gravemente deperate.

Ogni intervento dovrà in ogni caso prevedere il mantenimento delle parti autentiche che si trovino in un idoneo stato di conservazione, nonché:

- Mantenimento dei solai esistenti sia come quota di imposta che come interasse e dimensionamento delle travature.

- Mantenimento in generale della foromia esistente, salvo riapertura dei fori tamponati in epoca recente;
- Mantenimento della tipologia degli infissi presenti, sia degli infissi finestra che delle porte;
- Mantenimento della tipologia dei manti di copertura e della pendenza delle falde.

La sostituzione delle parti non autentiche o di quelle autentiche ma non idonee, dell'impianto strutturale, sia per quanto riguarda le murature in elevazione che gli orizzontamenti, delle strutture lignee di copertura, delle finiture esterne, dovrà prevedere l'impiego di materiali e metodi costruttivi riferibili a quelli utilizzati all'epoca della sua costruzione, mantenendo tuttavia visibili le parti nuove rispetto a quelle autentiche.

Gli interventi per rendere idonei gli edifici alle nuove destinazioni d'uso, come l'inserimento di impianti tecnologici, l'adeguamento igienico sanitario, l'adeguamento ai requisiti di sicurezza, di coibentazione ecc..., non dovranno in alcun modo costituire pregiudizio per la conservazione dei valori d'insieme accertati.

### **3<sup>a</sup> categoria**

Edifici e manufatti con un valore storico-culturale riferibile solo all'impianto insediativo, in quanto parti di un particolare tessuto urbano, o che hanno svolto in passato un ruolo nell'organizzazione agraria o nella conduzione silvo-pastorale del territorio.

La categoria riguarda edifici che hanno subito pesanti interventi di ristrutturazione con la sostituzione delle parti autentiche o interamente crollati dei quali è rinvenibile autentico il solo ingombro planimetrico. L'appartenenza ad un periodo storico è rintracciabile solo attraverso la lettura dei catasti storici, mentre è possibile risalire alle caratteristiche tipologiche e costruttive originarie solo attraverso fonti documentali come riproduzioni e foto d'epoca.

La ricostruzione storica della consistenza, del ruolo funzionale e dell'immagine di tali edifici non è sempre agevole, pertanto gli interventi consigliabili si limitano ad un rispetto generico delle caratteristiche costruttive tradizionali con lo scopo di conservare quasi esclusivamente l'impianto insediativo storico del centro o dell'aggregato.

Per gli edifici ed i manufatti attribuibili a questa categoria, saranno possibili oltre agli interventi della categoria precedente, anche interventi di ristrutturazione, di demolizione e di ricostruzione, purché nel rispetto dell'impianto insediativo storico.

Nel caso di ristrutturazione gli interventi potranno prevedere la sostituzione delle parti degradate non autentiche o gravemente deperite.

Saranno possibili lo spostamento dei solai e la trasformazione della foromia, nonché la rimozione sostituzione di tutte le parti incongrue con le caratteristiche costruttive e tipologiche tradizionali.

Ogni intervento dovrà in ogni caso prevedere il mantenimento delle residue parti autentiche che si trovino in un idoneo stato di conservazione.

Nel caso di sostituzione e di ricostruzione del patrimonio edilizio degradato o crollato, gli interventi dovranno tener conto delle modalità costruttive e dei materiali riferibili all'epoca dell'edificazione degli edifici di valore storico e di valore d'insieme, circostanti, o presenti in zona, interpretandoli i chiave contemporanea.

Gli impegni volumetrici dovranno riferirsi al consolidato storico più prossimo o nel caso di edifici isolati, alle tipologie ricorrenti nella specifica zona.

Nel caso di edifici crollati la ricostruzione può avvenire solo nel caso in cui sia possibile risalire, attraverso fonti documentali e storiche, alla forma, al ruolo, ed alla consistenza volumetrica dell'edificio crollato.

I progetti di intervento sugli **edifici di interesse: storico, d'insieme e d'impianto** dovranno allegare uno studio corredato da una adeguata documentazione dal quale risultino:

Ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che:

1. Autore del PATI dell' Alpago è Regione del Veneto – Direzione Urbanistica – calle Priuli 99 – 30121 – Venezia;

2. Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.

- le caratteristiche morfologiche ed ambientali del contesto;
- le caratteristiche architettoniche, tipologiche, storico-costruttive e materiche dell'edificio;
- le modifiche ed alterazioni all'impianto originario, alle strutture, ed ai materiali di finitura.

## Art. 10 Analisi Strutturale degli Insediamenti

Sono stati esaminati i seguenti centri storici e nuclei rurali, come meglio descritti nell'Allegato "3" "Schede di Classificazione dei Centri Storici - Nuclei Rurali – Insediamenti recenti":

SCHEDA	Identificativo	Nome località	Comune
A1	12554	<b>Montanes</b>	Chies d'Alpago
A2	12556	<b>Pedol</b>	Chies d'Alpago
A3	12557	<b>Funes</b>	Chies d'Alpago
A4	12559	<b>Alpaos</b>	Chies d'Alpago
A5	12560	<b>Tamera</b>	Chies d'Alpago
A6	12561	<b>Irrighe</b>	Chies d'Alpago
A7	12563	<b>Lamosano</b>	Chies d'Alpago
A8	12564	<b>Molini</b>	Chies d'Alpago
A9	12568	<b>Chies</b>	Chies d'Alpago
A10	12573	<b>Codenzano</b>	Chies d'Alpago
B1	20496	<b>S. Croce</b>	Farra d'Alpago
B2	20588	<b>Farra d'Alpago</b>	Farra d'Alpago
B3	20590	<b>Spert</b>	Farra d'Alpago
B4	20591	<b>Poiatte</b>	Farra d'Alpago
B5	20592	<b>Lastra</b>	Farra d'Alpago
C1	38555	<b>Staal di Curago</b>	Pieve d'Alpago
C2	38558	<b>Curago</b>	Pieve d'Alpago
C3	38562	<b>Plois</b>	Pieve d'Alpago
C4	38565	<b>Pieve d'Alpago</b>	Pieve d'Alpago
C5	38566	<b>Torres</b>	Pieve d'Alpago
C6	38567	<b>Quers</b>	Pieve d'Alpago
C7	38569	<b>Schiucaz</b>	Pieve d'Alpago
C8	38570	<b>Villa</b>	Pieve d'Alpago
C9	38571	<b>Tignes</b>	Pieve d'Alpago
C10	38572	<b>Garna</b>	Pieve d'Alpago
C11	38574	<b>Torch</b>	Pieve d'Alpago
D1	41575	<b>Valzella</b>	Puos d'Alpago
D2	41578	<b>Puos d'Alpago</b>	Puos d'Alpago
D3	41580	<b>Cornei</b>	Puos d'Alpago
D4	41581	<b>Sitran</b>	Puos d'Alpago
D5	41583	<b>Bastia</b>	Puos d'Alpago
E1	60576	<b>Borsoi</b>	Tambre
E2	60577	<b>Lavina</b>	Tambre
E3	60579	<b>Pianon</b>	Tambre
E4	60582	<b>Civit</b>	Tambre
E5	60584	<b>Tambruz</b>	Tambre
E6	60585	<b>Tambre</b>	Tambre
E7	60586	<b>Michiei</b>	Tambre
E8	60587	<b>Valdenogher</b>	Tambre
E9	60589	<b>Broz</b>	Tambre
E10		<b>SantAnna</b>	Tambre

Ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che:

1. Autore del PATI dell' Alpago è Regione del Veneto – Direzione Urbanistica – calle Priuli 99 – 30121 – Venezia;

2. Ogni violazione delle norme sul diritto d'autore sarà perseguita a norma di legge.

L'analisi della struttura insediativa degli insediamenti è stata effettuata per ogni centro, tenendo conto dei seguenti parametri accompagnati da una adeguata documentazione fotografica, con il confronto tra l'immagine aerea ortofoto 2003 ed il catasto napoleonico e quello tra la Carta Tecnica Regionale e il PRG vigente:

Inquadramento

- Codici - Toponimo - datazione
- Riferimento Atlante Regionale dei Centri Storici
- Ruolo amministrativo

Orografia e caratteristiche paesaggistico- ambientali

- Morfologia
- Caratteri paesaggistico- ambientali

Caratteristiche insediative e trasformazioni storiche

- Caratteristiche insediative principali
- Patrimonio storico e pregio monumentale
- Forma originaria e trasformazioni

Previsioni urbanistiche vigenti

- Infrastrutture
- Centro storico
- Insediamento residenziale esistente
- Previsioni e sviluppo (PRG)

**Le successive valutazioni assumono valore di indirizzo per la pianificazione sott'ordinata fermo restando che, fino all'approvazione del P.I. per gli edifici esistenti, non saranno consentite variazioni della disciplina dei Gradi di Protezione previsti dai singoli P.R.G. fatti salvi interventi di maggior tutela in quanto ammessi dalla normativa vigente.**

Comune di: **Chies d'Alpago**

Loc.: **Montanès**

Scheda **1A** - Ident. n. 12-554

In relazione alle caratteristiche morfologiche e paesaggistiche di Montanès, risultano quanto mai inopportune nuove espansioni insediative, in particolare a sud-ovest del centro.

Il consolidamento e riqualificazione dell'abitato appare diversamente sostenibile a nord-est in sintonia con le vigenti previsioni urbanistiche a condizione che le stesse avvengano nel rispetto dell'impianto infrastrutturale storico e delle caratteristiche architettoniche tradizionali, con l'impiego di materiali locali.

Altri percorsi d'impianto possono essere realizzati a nord parallelamente alle curve di livello utilizzando i percorsi di collegamento esistenti o realizzandone di nuovi con le stesse caratteristiche, in modo da realizzare una maggiore continuità tra la parte di futura previsione con l'insediamento storico di Montanès,

Vanno in ogni caso salvaguardate le visuali libere dalla strada principale verso la chiesa ed il cimitero, ed il colle dove sorgono va mantenuto a prato-pascolo a tutela dell'icona paesaggistica che rappresenta per l'intero Alpago.

Vanno valorizzati e ripristinati per quanto possibile, i percorsi originari desumibili dai catasti storici, quale riferimento fondamentale per qualunque intervento di recupero, riqualificazione ed ampliamento dell'insediamento.

Loc.: **Pedol**

Scheda **2A** - Ident. n. 12-556

In considerazione delle pesanti modifiche al sistema relazionale intervenute nel tempo, si rende necessario indirizzare le previsioni insediative di completamento del centro, verso una maggiore attenzione all'impianto infrastrutturale storico, evitando di disporre i nuovi edifici semplicemente in successione lungo la viabilità principale. Di fondamentale importanza il mantenimento delle aree che si sono conservate libere da edifici, lungo la viabilità in avvicinamento al centro da sud ed est, nonché quelle che permettono la percezione della chiesa e dell'abitato di Montanès

L'area oggetto di recente edificazione che ha di fatto realizzato la saldatura tra i centri di Montanés e Pedol va sottoposta ad uno studio di riqualificazione paesaggistica e funzionale.  
Vanno valorizzati e ripristinati per quanto possibile, i percorsi originari desumibili dai catastri storici, anche con funzioni turistiche per l'escursione ed il tempo libero.

**Loc.: Funès**

Scheda **3A** - Ident. n. 12-557

Qualunque indicazione riguardo alle possibilità di sviluppo e riqualificazione del centro restano subordinate all'accertamento delle condizioni di sicurezza idrogeologica in relazione alle opere di difesa e consolidamento della frana del Tessina.

In ogni caso appare opportuno rilevare la particolare struttura funzionale e distributiva del centro con un percorso matrice parallelo al torrente Tessina, ed una serie di percorsi d'impianto che si dipartono dalla stesso verso est seguendo le curve di livello.

Qualunque intervento si ritenesse ammissibile, dovrà tener conto dell'impianto infrastrutturale stoico, avendo cura di non alterare con materiali e forme incongrue ,o vegetazione d'alto fusto, il profilo dell'insediamento verso sud-est.

**Loc. Alpaos**

Scheda **4A** - Ident. n. 12-559

Le previsioni urbanistiche vigenti applicano correttamente le necessarie tutele nei confronti degli elementi di rilievo storico-architettonico e degli indiscussi valori paesaggistici dell'insediamento.

Eventuali espansioni potranno considerare la parte più a nord del centro già interessata dagli interventi più recenti, con il duplice obiettivo di proporre nella nuova edificazione materiali e tipologie insediative coerenti con la tradizione costruttiva locale e di perseguire la riqualificazione degli edifici in contrasto con la stessa.

Le possibilità di completamento ed ampliamento del tessuto storico esistente vanno comunque subordinate al rispetto dell'impianto e dei criteri di crescita dell'insediamento storico e delle singole unità edilizie, anche attraverso una progressiva sostituzione degli edifici incongrui.

Da evitare in ogni caso interventi che interessino il "catino" a sud del centro, quale ambito di fondamentale importanza per la percezione del singolare paesaggio dove ancora la chiesa ed alcuni altri edifici storici spiccano per valore e rilevanza.

**Loc.: Tamera**

Scheda **5A** - Ident. n. 12-560

La singolarità dell'insediamento che presenta un elevato livello di autenticità degli edifici e manufatti di rilievo storico-culturale, solo parzialmente utilizzati e di un ambiente agro-forestale integro, impongono una politica di conservazione sia della struttura edilizia che dei prati circostanti.

Le politiche urbanistiche per Tamera dovranno prevedere un coerente e sostenibile riutilizzo degli edifici, prioritariamente per il mantenimento delle pratiche agro-forestali tradizionali, ed in subordine anche un uso di tipo turistico ricettivo.

In questo ultimo caso a condizione vengano assunti precisi impegni, con depositi cauzionali e/o fidejussioni, per interventi per il miglioramento ecologico e produttivo dei boschi di antico impianto e per la conservazione ed il miglioramento delle superfici a prato e prato-pascolo.

**Loc.: Irrighe**

Scheda **6A** - Ident. n. 12-561

Le recenti modifiche alla viabilità, con lo spostamento il percorso matrice principale a nord dell'abitato, hanno alterato sostanzialmente la struttura al sistema relazionale e la percezione del nucleo storico nel contesto paesaggistico complessivo. A questo va aggiunto l'impatto negativo delle nuove edificazioni realizzate su aree marginali integre ad alta valenza paesaggistica.

Si ritiene necessario contenere le espansioni residenziali all'interno del tessuto esistente evitando di interessare le aree marginali libere, quasi esclusivamente prative in particolare a nord-est dell'abitato. In particolare verso nord-est il limite dell'insediamento sembra chiaramente delimitato dagli ultimi edifici esistenti ed in corso di costruzione.

In ogni caso il completamento del tessuto esistente, che riguarderà le aree più pianeggianti intercluse, dovrà considerare l'ipotesi di mantenere aree prative in corrispondenza dei varchi visuali verso i rilievi circostanti.

Gli interventi marginali inoltre dovranno riproporre forme e materiali coerenti con le architetture tradizionali valorizzando fin dove possibile la percezione delle cortine edilizie storiche.

Loc.: **Lamosano**

Scheda **7A** - Ident. n. 12-563

Qualunque indicazione riguardo alle possibilità di sviluppo e riqualificazione del centro restano subordinate all'accertamento delle condizioni di sicurezza idrogeologica in relazione alle opere di difesa e consolidamento della frana del Tessina.

Per quanto riguarda l'insediamento storico, che appare coerentemente compiuto, gli interventi dovranno riguardare soprattutto il restauro degli edifici e del tessuto urbano, la conservazione-ripristino dei percorsi storici e la riqualificazione delle parti più recenti incongrue.

Da evitare la prosecuzione dell'edificazione lungo strada, in particolare verso Alpaos, che tende ad annullare le identità storico-paesaggistiche, aggravando le condizioni di sicurezza stradale e l'efficienza dei servizi.

Il completamento delle parti di recente formazione a nord del Tessina dovrà prevedere misure di mitigazione nei confronti degli edifici ed infrastrutture incongrue con i valori del paesaggio storico, rispettando le regole di inserimento degli edifici di tipo funzionale, planoaltimetrico, di insolazione, oltre che di sicurezza idrogeologica e stabilità.

Loc.: **Molini**

Scheda **8A** - Ident. n. 12-564

Le modifiche alla viabilità offrono una percezione del centro profondamente alterata rispetto a quella originaria, che si identificava nel rapporto con l'acqua quale forza motrice per la molitura dei cereali, al punto che alcuni dei percorsi storici non appaiono più riconoscibili.

Si impone per "Molini" un recupero dei valori culturali legati alle funzioni tradizionali, degli edifici ancora rimasti e del sistema dei percorsi storici.

Sono pertanto sottoposti a tutela tutti gli: edifici, ponti, manufatti idraulici, sacelli votivi, fontane ecc. con una età superiore a cinquanta anni, e/o presenti alla data di entrata in vigore della legge urbanistica nazionale 1150/42, comprese le loro aree di pertinenza.

I nuovi interventi edilizi qualora ammessi dovranno riguardare le aree interne al tessuto esistente, nel rispetto dell'impianto infrastrutturale storico.

Il PI provvede ad indicare le misure e le azioni necessarie per il ripristino, qualora possibile, dei percorsi storici abbandonati.

Loc.: **Chies**

Scheda **9A** - Ident. n. 12-568

Le politiche insediative per Chies dovranno riguardare principalmente il completamento e la riqualificazione del tessuto esistente, con limitate espansioni a sud - sud-ovest.

Il riordino urbano delle parti incongrue dovrà verificare l'opportunità di recuperare i percorsi storici abbandonati o soppressi (anche solo come traccia o ricordo), al fine di permettere una più completa lettura delle trasformazioni storiche passate e recenti e comprensione dei valori paesaggistici più autentici.

L'utilizzo dell'area pianeggiante a sud-ovest, va limitata in ogni caso a quanto strettamente necessario per il recupero dei "capannoni" esistenti.

Loc.: **Codenzano**

Scheda **10A** - Ident. n. 12-573

Il completamento del centro, oltre alla riqualificazione/restauro degli edifici e delle strade storiche, dovrà considerare per gli eventuali ampliamenti le aree marginali o quelle intercluse, seguendo rigorosamente l'andamento planoaltimetrico e le curve di livello. In particolare va conservato libero da costruzioni e possibilmente a prato, il versante della dorsale collinare a sud.



**Loc.: Santa Croce**

Scheda n. **1B** - Ident. n. 20-496

I nuovi interventi di edificazione dovranno tendere a saturare lo spazio tra il centro storico e la stazione ferroviaria, con l'obiettivo di un miglioramento della qualità urbana ed ambientale, anche a sostegno delle attività turistico-ricettive che si intendono promuovere e valorizzare;

La conferma delle attrezzature turistiche esistenti e l'inserimento di nuove opportunità ricettive, restano legate alla riqualificazione dell'insediamento residenziale e delle infrastrutture viarie e ferroviarie.

**Loc.: Farra d'Alpago**

Scheda n. **2B** - Ident. n. 20-588

(a sud del T. Tesa)

Il completamento ed il potenziamento dell'insediamento dovrà provvedere alla valorizzazione e riuso delle parti di interesse storico ed alla riqualificazione delle parti degradate attraverso l'espulsione delle attività produttive improprie.

Particolare attenzione va posta al restauro dei margini insediativi sia lungo strada che lungo i margini dei rilievi, applicando fin dove possibile anche all'esterno dei centri storici definiti dall'atlante regionale, materiali e modalità costruttive riferibili all'architettura tradizionale locale, con la conservazione delle aree libere utilizzate a prato, ed il conseguente contenimento del bosco di neof ormazione.

Le aree destinate ad accogliere le attività turistiche legate al lago, devono integrarsi con la struttura insediativa del centro di Farra e con i valori storico-culturali e paesaggistici dei luoghi.

**Loc.: Farra d'Alpago - Villanova**

Scheda n. **2B** - Ident. n. 20-588

(a nord del T. Tesa)

Si tratta di un insediamento rado e disomogeneo, compreso prevalentemente all'interno della viabilità che collega tra loro Farra, Bastia e Puos; si appoggia internamente ad una rete viaria minore di servizio all'agricoltura, con ampi spazi coltivati a prato arborato.

Le previsioni urbanistiche vigenti assecondano principalmente la vocazione residenziale inserendo tuttavia alcune importanti zone produttive, sia ad ovest che a sud verso il lago.

In rapporto alle caratteristiche dell'insediamento ed a quelle del territorio circostante si ritiene necessario:

- definire il tessuto consolidato con attenzione alle destinazioni d'uso in essere ed al reale utilizzo del suolo;
- porre un limite ben definito all'insediamento verso sud, assegnando un ruolo specifico alle aree intercluse ed interstiziali, a riconoscimento della vocazione turistica legata al lago;
- indicare una soluzione architettonico-paesaggistica dei margini insediativi in particolare verso il lago;
- mantenere e riqualificare alcune fasce a prato arborato, anche quali importanti collegamenti ecologici tra le aree ad elevata naturalità rappresentate dal lago stesso e dalla zona dell'agricoltura "tradizionale".
- determinare nuove prospettive per le aree produttive vigenti, in rapporto alle politiche di valorizzazione e promozione turistica, per una migliore qualità degli insediamenti sia per la popolazione residente che per quella stagionale.

**Loc.: Spert**

Scheda n. **3B** - Ident. n. 20-590

Il consolidamento e lo sviluppo di Spert dovrà evitare per quanto possibile la definitiva saldatura con Broz, frazione di Tambre, ripristinando anche attraverso l'utilizzo del verde (segno o ricordo) la separazione e l'identità dei luoghi.

Le potenzialità insediative ammissibili potranno trovare collocazione verso est coerentemente con le previsioni urbanistiche vigenti. In ogni caso va definito un limite all'espansione assecondando la morfologia del suolo.

Non appaiono coerenti con la struttura e l'evoluzione del centro le previsioni residenziale e produttiva del vigente PRG, isolate a sud.

**Loc.: Pioatte**

Scheda n. **4B** - Ident. n. 20-591

Si tratta di un modesto insediamento per il quale ribadire un ruolo legato alla valorizzazione delle attività turistiche legate al lago con attrezzature e servizi contenuti ma di qualità.

Le previsioni del PRG vigente che si ritiene di confermare prevedono il completamento residenziale sul lato strada opposto al centro storico, con servizi e spazi di sosta lungo la viabilità da assoggettare a studio unitario.

**Loc.: Lastra**

Scheda n. **5B** - Ident. n. 20.592

La parte più recente del centro ha trovato uno sviluppo rado lungo la statale 51 d'Alemagna, verso sud, secondo le previsioni del vigente PRG in buona parte non ancora attuate.

In considerazione delle caratteristiche fisiche, della copertura forestale e del particolare rapporto con il lago in termini di accessi e di visibilità, si ritiene necessario:

- riqualificare i margini insediativi ed il ruolo paesaggistico del centro storico;
- limitare lo sviluppo residenziale al completamento degli spazi interstiziali;
- contenere l'espansione residenziale tra la statale 51 e la nuova urbanizzazione,
- valorizzare gli spazi liberi che permettono la percezione del lago, in particolare dalla strada di recente realizzazione;

Comune di: **Pieve d'Alpago**

**Loc.: Staol di Curago**

Scheda n. **1C** - Ident. n. 38-555

Nucleo formato da pochi manufatti d'origine rurale, per il quale si impone una politica urbanistica dedicata alla conservazione degli elementi originari di pregio la riqualificazione ed il risanamento delle parti degradate per un riuso coerente con i valori storico-culturali e paesaggistici.

In particolare in centro si presta ad assumere il ruolo di base per l'escursionismo ed un turismo montano compatibile.

Ogni intervento dovrà pertanto considerare l'ipotesi di conservare e/o ripristinare i percorsi storici di impianto e di collegamento con l'ambiente silvo-pastorale circostante.

**Loc.: Curago**

Scheda n. **2C** - Ident. n. 38-558

Si tratta di un insediamento rappresentato principalmente dal suo centro storico relativamente ben conservato che assolve ad un importante ruolo d'insieme paesaggistico e dalle attività agricole tradizionali.

L'altimetria, la struttura ed il contesto suggeriscono una politica di riqualificazione e valorizzazione che vede nel recupero delle pratiche agricole tradizionali, nella produzione di prodotti tipici attraverso impiego di prodotti ecologicamente compatibili, una prospettiva economica concreta e sostenibile.

Ogni intervento dovrà prevedere prioritariamente il recupero degli edifici esistenti e la nuova edificazione qualora possibile, dovrà rispettare i criteri organizzativi e le regole compositive specifiche di Curago. Particolare cura dovrà essere posta ai margini dell'insediamento in modo da non alterarne la percezione e l'immagine dai principali punti panoramici.

**Loc.: Plois**

Scheda n. **3C** - Ident. n. 38-562

Per Plois si ripropongono le politiche urbanistiche indicate per Curago, finalizzate ad una riqualificazione e valorizzazione del centro storico costituito dall'insieme di edifici e pertinenze, aree libere circostanti, e viabilità di interesse storico.

Nonostante siano pochi gli edifici che hanno mantenuto riconoscibili le caratteristiche originarie, appare di fondamentale importanza ribadire per questi centri, sorti al limite degli insediamenti stabili, una prospettiva di sviluppo legata principalmente alle pratiche agricole e di sfruttamento forestale tradizionali.

Risulta pertanto inopportuna qualunque espansione residenziale ad esclusione degli interventi necessari per un riordino d'immagine nei confronti delle recenti costruzioni spesso incongrue e per un recupero funzionale al mantenimento e valorizzazione dell'agricoltura tradizionale e dei prodotti tipici locali.

La nuova edificazione qualora possibile, dovrà rispettare i criteri organizzativi e le regole compositive specifiche di Plois, con l'obiettivo di pervenire ad una complessiva riqualificazione dei margini dell'insediamento.

**Loc.: Pieve d'Alpago**

Scheda n. **4C** - Ident. n. 38-565

Lo sviluppo recente non ha saputo dare coerenza ai valori paesaggistici del centro storico, sia per quanto riguarda l'impianto, che per l'immagine percepita dalla viabilità principale.

Ogni ulteriore intervento di completamento dovrà pertanto assicurare il miglioramento dei margini insediativi applicando fin dove possibile anche all'esterno del centro storico, materiali e modalità costruttive riferibili all'architettura tradizionale locale, sfruttando la morfologia del suolo ed alternando aree a prato a mirati impianti di specie arboree ed arbustive locali.  
L'espansione residenziale verso sud dovrà prevedere il riordino architettonico ed ambientale delle parti marginali del tessuto insediativo recente.

**Loc.: Torres**

Scheda n. **5C** - Ident. n. 38-566

In considerazione delle caratteristiche del centro e dell'elevata visibilità si rendono necessarie principalmente misure di tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici riconosciuti. Eventuali incrementi della capacità insediativa residenziale potranno trovare localizzazione, compatibilmente con l'idoneità dei suoli, nella fascia immediatamente retrostante il centro verso nord con interventi coerenti con le peculiarità morfologiche ed architettoniche di Torres. Va curata con molta attenzione l'immagine dell'insediamento dalla conca e dalla viabilità di accesso.

**Loc.: Quers**

Scheda n. **6C** - Ident. n. 38-567

Si tratta di un insediamento rappresentato dal suo centro storico relativamente ben conservato in un contesto singolare per morfologia e visibilità, cui vanno applicate principalmente azioni di salvaguardia e valorizzazione. Ogni intervento dovrà prevedere prioritariamente il recupero degli edifici esistenti rispettando i criteri organizzativi e le regole compositive specifiche di Quers, nonché la conservazione ed il miglioramento della percezione dai luoghi circostanti.

**Loc.: Schiucaz**

Scheda n. **7C** - Ident. n. 38-569

Nucleo formato da pochi manufatti d'origine rurale, per il quale si impone una politica urbanistica dedicata alla conservazione degli elementi originari di pregio la riqualificazione ed il risanamento delle parti degradate per un riuso coerente con i valori storico-culturali legati allo sfruttamento delle sue acque. Le condizioni poco favorevoli ad una residenza stabile, suggeriscono diverse opportunità per la riqualificazione del nucleo, che punti alla conservazione della memoria delle attività molitoria e di sfruttamento dell'energia, da inserire nella più ampia rete dell'offerta turistica dell'Alpago.

**Loc.: Villa**

Scheda n. **8C** - Ident. n. 38-570

Il consolidamento e la riqualificazione di Villa dovrà evitare per quanto possibile la definitiva saldatura con il nucleo di San Rocco, attraverso il mantenimento di aree a prato arborato. Le aree residenziali di nuova formazione verso est presenti nel PRG vigente, appaiono chiaramente in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche dei pendii di Villa, mentre le restanti previsioni risultano coerenti con il tessuto consolidato, che va in ogni caso esteso anche al nucleo di San Rocco. Vanno infine definiti dei limiti all'espansione che, assecondando la morfologia del suolo, prevedano il mantenimento delle particolari visuali panoramiche.

Il potenziamento degli impianti sportivi a nord-ovest di Villa dovrà prevedere il più possibile la realizzazione di servizi interrati, utilizzando per quanto possibile la particolare morfologia del sito, fatte salve le condizioni di sicurezza e di stabilità dei suoli.

**Loc.: Tignés**

Scheda n. **9C** - Ident. n. 38-571

La parte di recente formazione tende a dilatare il centro storico lungo la viabilità principale con orientamento nord-sud, fino a costituire quasi un continuo costruito da Paludi a Pieve, appoggiato su "Costalunga". Risulta pertanto necessario definire precisamente i limiti futuri dell'edificio, soprattutto a sud, indicando nell'utilizzo degli spazi interclusi la filosofia principale dello sviluppo del centro di Tignés. In particolare si ritiene opportuno concentrare l'attenzione della nuova urbanizzazione sulle aree già compromesse a sud-est, evitando le aree ad ovest della strada principale maggiormente esposte. Le aree non occupate comprese tra Tignés e Pieve, vanno mantenute libere al fine di preservare l'identità storico-culturale e paesaggistica dei due centri. La nuova viabilità indicata per il superamento del centro dovrà tener conto della morfologia e della visibilità da valle, al fine di non compromettere irrimediabilmente il paesaggio di questa parte dell'Alpago. Di fondamentale importanza la cura dei margini insediativi, da riqualificare in occasione di qualunque intervento edilizio e/o urbanistico.

**Loc.: Garna**

Scheda n. **10C** - Ident. n. 38-572

La sua posizione baricentrica, l'esposizione e la morfologia, indicano condizioni favorevoli per un discreto incremento delle funzioni residenziali, da accompagnare ad una generale riqualificazione urbana, che in ogni caso dovrà riguardare principalmente il tessuto insediativo esistente.

L'analisi del sistema delle relazioni indica la necessità di un superamento veicolare del centro, tale da non interferire con le funzioni urbane e turistiche. Al riguardo l'ipotesi di un bypass a sud deve innanzi tutto utilizzare fin dove possibile i tracciati viari esistenti, evitando raggi di curvatura ampi, dimensione e forme incongrue rispetto alla rete viaria esistente.

Si tratta di dimensionare un tratto viario con caratteristiche urbane, che non necessariamente deve prevedere un addensarsi di funzioni ed edifici lungo il suo tracciato.

La natura delle aree coltivate principalmente a prato e frutteto, va conservata il più possibile quale risorsa ambientale e culturale, mantenendo squarci liberi che permettano le visuali panoramiche dell'intorno, ed una qualità dell'abitare che diviene risorsa turistica.

A tale filosofia si devono pertanto riferire le previsioni insediative di potenziamento del centro. In particolare le aree a nord andranno completate con una edificazione scostata dalla viabilità di accesso per permettere la conservazione delle attuali aperture visuali. Va previsto inoltre il mantenimento di aree libere tra le stesse edificazioni, coltivate a prato arborato o tenute a giardino.

A sud-ovest è definito un limite all'espansione dell'insediamento ed alcuni visuali significative.

**Loc.: Torch**

Scheda n. **11C** - Ident. n. 38-574

Piccolo centro storico di origine rurale, compiuto e di grande pregio per struttura urbana e collocazione territoriale, per il quale si impone una politica urbanistica dedicata alla conservazione degli elementi originari di pregio ed alla riqualificazione/risanamento delle parti abbandonate.

Da salvaguardare in particolare le visuali panoramiche verso la conca ed il lago.

Comune di: **Puòs d'Alpago**

**Loc.: Valzella**

Scheda n. **1D** - Ident. n. 41-575

Nucleo formato da pochi edifici d'origine rurale in buona parte rimaneggiati, ma che conservano in ogni caso un valore d'insieme meritevoli di conservazione degli elementi originari di pregio.

Per Valzella risultano opportune azioni di riqualificazione e risanamento delle parti degradate, con la conservazione delle aree libere circostanti.

Da evitare nuovi insediamenti che per entità e localizzazione possano compromettere l'impianto storico ed i valori d'insieme.

La nuova edificazione qualora possibile, dovrà rispettare i criteri organizzativi e le regole compositive specifiche di Valzella.

**Loc.: Puòs d'Alpago**

Scheda n. **2D** - Ident. n. 41-578

Il limite del centro che risulta ben definito a nord, presenta un margine alquanto sfrangiato verso sud, con episodi insediativi di diversa origine ed una densità edilizia variabile, con ampie parti interstiziali ancora coltivate.

Le strade che si aprono a ventaglio verso la piana, non aiutano a definire un limite certo all'insediamento, che tuttavia va ricercato con maggiore precisione prima degli impianti sportivi, sfruttando la necessità di riqualificare alcuni episodi produttivi sorti in zona impropria e quella di individuare la nuova viabilità di scarico del traffico di attraversamento.

Ogni intervento di completamento a all'interno e a ridosso del tessuto storico, dovrà assicurare l'impiego di materiali e modalità costruttive riferibili all'architettura tradizionale locale, sfruttando la morfologia del suolo e preservando le rete idraulica quale elemento fondante e caratterizzante in centro stesso.

Confermando le direttrici di espansione verso sud-est, si ribadisce la necessità di dare soluzione urbana ad alcuni ambiti interclusi sottoutilizzati, pur conservando alcune aree prative in corrispondenza dei varchi visuali verso i rilievi circostanti, applicando idonei criteri per il miglioramento dei margini insediativi.

Loc.: **Cornei**

Scheda n. **3D** - Ident. n. 41-580

In rapporto alle caratteristiche insediative e paesaggistiche del centro sembra opportuno rispondere alle esigenze di riqualificazione e/o completamento, attraverso l'utilizzo delle aree libere interstiziali a volte di discreta entità che possono soddisfare abbondantemente le aspettative di Cornei.

Da evitare in ogni caso espansioni e/o singole edificazioni a nord-ovest verso il Torrente Tesa, sia per condizioni di sicurezza che di impatto paesaggistico.

Dalla strada per Chies va posta infatti verso nord, una particolare indicazione di tutela visuale.

L'eventuale nuova viabilità per il superamento del centro dovrà considerare la necessità di salvaguardare i particolari scorci visuali.

Loc.: **Sitran**

Scheda n. **4D** - Ident. n. 41-581

Le caratteristiche dell'insediamento, rappresentato principalmente dalla sua componente storica e la particolare ubicazione che sfrutta la singolare morfologia del territorio, richiedono specifiche attenzioni alla salvaguardia dei valori storico-culturali e paesaggistici di Sitran, ed all'inserimento delle nuove edificazioni sia in termini di tessuto urbano che di materiali e modalità costruttive.

Da evitare le espansioni edilizie che vadano ad occupare la parte più elevata e visibile, nella parte sud-ovest del centro.

Particolare richiamo all'impiego delle roccia in lastre (rossa) per bordare soglie e montanti nell'edilizia tradizionale, da applicare assieme alle altre tipicità costruttive di Sitran.

Loc.: **Bastia**

Scheda n. **5D** - Ident. n. 41-583

Si possono distinguere due parti una più antica sviluppata attorno al Mulino ed alle Segherie che si attestavano lungo la "Roggia degli Edifizi", ai piedi del colle di Sitran, ed una più recente che si spinge ad est verso Puòs e presenta una certa continuità con il sistema insediativo diffuso sorto lungo la strada per Farra, che presenta al suo interno ampie aree ancora libere e coltivate.

Di fondamentale importanza contenere l'insediamento recente a sud della Roggia, salvaguardando in tal senso la base ed il versante del colle di Sitran, che ne rappresenta una quinta scenica portante.

La capacità insediativa derivante dall'utilizzo delle aree libere interstiziali, appare più che adeguata al fabbisogno residenziale del centro, necessario per una più complessiva riqualificazione urbana ed ambientale.

Va rigorosamente preservata da qualunque edificazione ed infrastrutturazione, l'area agricola interposta tra le due parti dell'insediamento, che svolge chiaramente anche un importante ruolo di corridoio ecologico tra le aree collinari ed il lago, nonché luogo di interruzione insediativa fondamentale alla conservazione dell'identità dei luoghi.

Comune di: **Tambre**

Loc.: **Borsoi**

Scheda n. **1E** - Ident. n. 60-576

In rapporto alle caratteristiche morfologiche-insediative del centro sembra opportuno confermare le previsioni del vigente PRG in merito alla riqualificazione e/o completamento, attraverso l'utilizzo delle aree libere interstiziali, evitando incrementi verso sud.

Ogni intervento di completamento a all'interno e a ridosso del tessuto storico, dovrà assicurare l'impiego di materiali e modalità costruttive dell'architettura tradizionale locale, sfruttando la morfologia del suolo e l'esposizione.

Particolarmente sensibili le parti a sud o comunque separate dalla viabilità principale di collegamento, per le condizioni di visibilità ed accessibilità.

Loc.: **Lavina**

Scheda n. **2E** - Ident. n. 60-577

Le trasformazioni del sistema relazionale e l'abbandono delle attività tradizionali consegnano un insediamento quasi irriconoscibile, ciò nonostante appare doveroso indicare, per le eventuali operazioni di consolidamento e riqualificazione, oltre alla tutela degli elementi storici rimasti, il recupero degli antichi percorsi e dei sedimi edificati, secondo le regole dell'impianto storico, evitando la più facile soluzione dell'edificazione lungo la nuova viabilità, che oltre a generare sempre nuove occasioni di conflitto e pericolo, rappresenterebbe la definitiva perdita d'identità e dei valori paesaggistici dell'intero ambito.

Particolare cura va posta nella riqualificazione e valorizzazione dell'area della chiesetta di Lavina di sotto. Va adeguatamente riconosciuto il tessuto storico di Lavina di sopra, evitando interventi di nuova edificazione tra le due località.

**Loc.: Pianon**

Scheda n. **3E** - Ident. n. 60-579

Il centro poggia la propria vocazione turistica su un ambiente particolarmente integro, che sfrutta la quota 960 s.l.m. e le ampie zone prative circostanti per offrire particolari scorci panoramici.

Oltre a criteri di conservazione e riqualificazione delle parti di valore storico-culturale, la segnalata la necessità di conservare il più possibile le aree libere circostanti.

In particolare l'area prativa a nord del centro va conservata, limitando gli interventi ad una riorganizzazione dell'edificato esistente ponendo la massima attenzione ai margini dell'insediamento di recente formazione.

Eventuali espansioni dovranno considerare l'opportunità di occupare aree di minore impatto, possibilmente verso ovest.

**Loc.: Civit**

Scheda n. **4E** - Ident. n. 60-582

Il riconoscimento dell'insediamento dovrà considerare le aree realmente occupate in rapporto all'uso ed allo stato di conservazione di edifici ed infrastrutture, ancorché il disegno complessivo non restituisca una unica figura geometrica.

L'alternanza delle parti costruite e degli spazi liberi va utilizzata quale elemento di qualità e di riconoscimento dei luoghi.

Da evitare la saldatura con il sistema insediativo di Tambruz ed il completamento lungo la strada principale, che oltre a generare sempre nuove occasioni di conflitto e pericolo, rappresenterebbe la definitiva perdita d'identità del nucleo.

**Loc.: Tambruz**

Scheda n. **5E** - Ident. n. 60-584

Il sistema insediativo di Tambruz appare già chiaramente definito, affermando la propria dipendenza dall'asse viario principale sul quale si appoggia.

La necessità di aree per la sosta ed il parcheggio potranno trovare posto, compatibilmente con l'idoneità del suolo-sottosuolo, anche in interrato.

Appare in ogni caso utile il mantenimento delle aree non edificate ad ovest, in particolare va evitata l'occupazione con nuovi edifici della valle tombinata, aree che potranno essere utilizzate per una riorganizzazione degli spazi pubblici.

L'espansione dell'edificato verso est, comunque contenuta al di sotto della stradina esistente.

**Loc.: Tambre**

Scheda n. **6E** - Ident. n. 60-585

Per la parte di interesse storico si impone una politica urbanistica dedicata alla conservazione degli elementi originari di pregio la riqualificazione ed il risanamento delle parti degradate per un riuso coerente con i valori presenti.

Gli interventi di completamento all'interno e ridosso del tessuto storico, dovrà assicurare l'impiego di materiali e modalità costruttive riferibili all'architettura tradizionale locale, sfruttando la morfologia del suolo.

In rapporto alle caratteristiche morfologiche-insediative sembra opportuno confermare le previsioni del vigente PRG in merito alla riqualificazione e/o completamento, attraverso l'utilizzo delle aree libere interstiziali.

Il riconoscimento del tessuto urbano dovrà considerare le aree realmente occupate in rapporto all'uso ed allo stato di conservazione di edifici ed infrastrutture.

**Loc.: Michiei**

Scheda n. **7E** - Ident. n. 60-586

Nucleo formato da pochi edifici in buona parte rimaneggiati, poco al di sotto del centro di Tambre, che il PRG mantiene in zona agricola senza particolari opzioni di sviluppo.

Pur condividendo la scelta della pianificazione comunale vigente si ritiene che, in considerazione della vicinanza con Tambre, sia da valutare l'opportunità di riconoscere all'aggregato anche una funzione turistica, quale occasione per una riqualificazione complessiva che ripristini, fin dove possibile, la configurazione insediativa originaria.

Loc.: **Valdenogher**

Scheda n. **8E** - Ident. n. 60-587

Gli interventi per il completamento del sistema insediativo dovranno considerare la particolare morfologia del suolo che ha dato origine alla singolare struttura insediativa di Valdenogher.

Le aree libere lungo i percorsi d'impianto è opportuno vengano utilizzate, oltre che per compitare il tessuto edilizio, anche per inserire i necessari servizi, mantenendo il più possibile i varchi visuali verso il restante territorio. Di fondamentale importanza il mantenimento dell'integrità del colle del cimitero e della percezione panoramica che da esso si può godere.

Loc.: **Broz**

Scheda n. **9E** - Ident. n. 60-589

Aggregato che si configura come una propaggine del centro di Spert, le cui aree di recente formazione si sono spinte fino a ridosso del tessuto storico di Broz, compromettendone l'identità.

Si ritiene in ogni caso di fondamentale importanza che gli interventi, comunque possibili per effetto delle presenti norme, prevedano almeno una segnalazione fisico-architettonica di separazione del nucleo di Broz dalle espansioni residenziali di Spert.

Anche attraverso il credito edilizio saranno disposte norme per l'eventuale rilocalizzazione dei volumi incongrui e con la perequazione ripristinate le aree libere prative o boscate per la necessaria separazione.

Loc.: **Sant'Anna**

Scheda n. **10E** -

Insediamiento turistico a bassa densità edilizia, privo di aggregato di antica origine e di forte impatto sul paesaggio, solo in parte attenuato dalla particolare morfologia e dalla vegetazione di parchi e giardini privati. Pur di scarso valore identitario, l'insediamento rappresenta il più importante polo ricettivo per la fruizione turistica della conca dell'Alpago, impostata sulla seconda casa o casa d'affitto stagionale.